



# COMUNE DI ZAMBRONE

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

COPIA

## DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

**N. 20 REG. - SEDUTA Del 20.08.2016**

**OGGETTO : ISTITUZIONE ALBO D'ORO CADUTI SUL LAVORO .**

L'anno duemilasedici, il giorno venti del mese di agosto, alle ore 20.30 , nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta aperta, convocato nei modi e termine di legge, in prima convocazione, sessione straordinaria, con appositi avvisi, stanno oggi in seduta i consiglieri comunali:

	Eseguito l'appello nominale risultano:		Presenti	Assenti
1	<b>L'ANDOLINA Corrado Antonio</b>	Sindaco	X	
2	<b>CARROZZO Francesco</b>		X	
3	<b>CARROZZO Vincenzina Rosa</b>		X	
4	<b>FERRARO Carlo</b>		X	
5	<b>GRILLO Antonella</b>		X	
6	<b>GRILLO Marina Nicoletta</b>	Presidente	X	
7	<b>GRILLO Nicola</b>		X	
8	<b>MUGGERI Domenico</b>		X	
9	<b>GIANNINI Rocco Adamo</b>		X	
10	<b>GODANO Piero</b>		X	
11	<b>MAZZITELLI Francesco</b>		X	
		totale	11	

Partecipa il Segretario Comunale Dott. Fabrizio Lo Moro.

Accertato che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta, il Presidente del Consiglio Marina Nicoletta Grillo , dichiara aperta la seduta ed invita i convocati a deliberare sull'argomento posto all'ordine del giorno.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Introduce l'argomento posto all'ordine del giorno "Istituzione *Albo d'oro dei caduti sul lavoro*

"C'è una strage silenziosa, inarrestabile e in atto. Un'ombra perennemente in agguato. Nei cantieri, nelle fabbriche, nei campi. Un'ombra che si cerca di definire con una formula neutra: "Morti bianche". Nome che chiama in causa qualcosa che di neutro non ha nulla. Perché i circa 420 morti sui luoghi di lavoro, dall'inizio dell'anno ad oggi, sono l'ennesimo richiamo a una presa di responsabilità comune. Numeri che aumentano ora dopo ora. Il fenomeno purtroppo si manifesta spesso, anche se fa notizia solo quando l'incidente si trasforma in tragedia. Si tratta di episodi che restano nella mente perché riportati, sulle prime pagine dei quotidiani e dai notiziari radio-televisivi; ma, se ogni giorno si sfogliano le pagine interne di cronaca cittadina di un qualsiasi giornale, si possono leggere notizie di lavoratori morti che, per il momento, suscitano meno scalpore soltanto per il numero limitato di persone coinvolte. Un dato preoccupante è quello che vede l'Italia ai primi posti per numero di morti bianche, almeno tra i paesi più industrializzati: addirittura si calcolano quattro morti sul lavoro al giorno. Un primato che davvero non ci fa onore, visto che quei decessi non si possono imputare alla fatalità, all'errore umano o al destino: a determinarli ci sono cause reali, quale inadempienze delle imprese pubbliche e private, la scarsa sicurezza dei luoghi di lavoro e dei materiali utilizzati, l'insufficiente opera di prevenzione degli incidenti. Esiste una responsabilità delle istituzioni e delle aziende che devono rendere conto alle famiglie dei lavoratori morti, del perché il loro marito o padre o fratello è uscito per andare a compiere il suo dovere quotidiano e non ha fatto ritorno! Morti sul lavoro avvengono in tutti i settori: dall'agricoltura all'industria ed all'edilizia soprattutto nel meridione, dove spesso non vengono rispettate le norme vigenti in materia di assistenza sanitaria e di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, né fanno ricorso all'uso di materiali, strumenti ed indumenti adatti a prevenire ogni forma d'incidente. Le chiamano morti bianche quindi, per porre l'accento sull'incolpevolezza delle povere vittime che hanno commesso l'unico errore di adempiere i loro doveri... è paradossale che il nostro primo mezzo di sussistenza possa tramutarsi nel nostro carnefice! Sin da giovani gli uomini percepiscono il lavoro come un bisogno primario che soddisfa non solo esigenze fisiologiche ma anche esigenze psicologiche. Esso serve non soltanto a fornire i mezzi pratici e alimentari di sussistenza di un uomo, esso realizza e soddisfa la sua caratteristica autostima, ed è questo il motivo che rende il lavoro nobile. Esso ci qualifica soprattutto, ci dà un titolo, un compito da svolgere, una ragion d'essere che è la grande aspettativa di vita di ogni essere umano. Detto questo, risulta praticamente impensabile, e per conseguenza inaccettabile, che un uomo perda la vita per "incidenti sul lavoro". Gli incidenti per definizione non possono essere previsti ed evitati, ma nel nostro caso questa regola opera di valore considerando tutte le implicazioni morali, politiche e sociali che il tema comporta. Nel nostro comune diverse sono state le famiglie colpite da una tragedia di tale portata, tragedia che ha portato via un loro familiare, che ha sconvolto inevitabilmente e per sempre la loro vita. Immedesimarsi nelle famiglie degli scomparsi, ci aiuta a capire, a ricordare e a rendere onore ai loro cari. Grazie al lavoro di ricerca compiuto dal Sindaco Corrado Antonio L'Andolina confluito nella pubblicazione "Il canto del pettirosso. Morti bianche a Zambrone. Le testimonianze dei familiari" conosciamo le storie tragiche di sedici concittadini che hanno perso la vita nello svolgimento della loro attività lavorativa. Ecco dunque l'importanza dell'Albo d'oro dei caduti sul lavoro, che sarebbe il primo in Italia, un primato di cui potremmo andare fieri. Tale istituzione risponde a molteplici finalità. La più importante è quella di rendere onore, mediante un atto pubblico, a storie tragiche che meritano di essere ricordate dalla memoria collettiva per sempre. È doveroso ricordarli, ricordare il loro sacrificio, la loro dedizione al lavoro e alla famiglia, il loro coraggio, la loro operosità, il loro senso del dovere e ancor di più dare voce al dolore silenzioso dei parenti. All'ultimo dei caduti sul lavoro, Aldo Ferraro, il cui ricordo è molto vivo in tutti noi, è stato dedicato il campetto sito alla piazza Otto marzo, ecco che l'istituzione dell'Albo, potrebbe costituire uno stimolo ad individuare eventuali iniziative future anche per gli altri caduti (sia del capoluogo che per la frazioni), pensare ad una via, una piazza dedicata al loro ricordo. Emblema imperituro di una Zambrone laboriosa, onesta, dignitosa che vive nel cuore di ogni cittadino"

**Consigliere Comunale Piero Sodano** "Io non sono originario di questa comunità. Tuttavia mi sono subito innamorato di questo paese. Perché qui ho conosciuto gente onesta e laboriosa. Ho conosciuto da poco le storie dei caduti sul lavoro. E posso testimoniare che mi hanno colpito in profondità il mio cuore. La creazione di un apposito Albo da parte del Comune rappresenta un momento di alta civiltà e sensibilità politica. Il lavoro merita sempre ampia attenzione. Ma la vita, da sempre, è il valore più importante. Le "morti bianche" di questo paese, le sedici storie umane così strazianti e nobili allo stesso tempo è giusto che siano ricordate per sempre. Non solo nei pensieri degli amici o dei familiari. Ma anche nella "memoria" dell'ente. Un dovere morale che oggi è regolarmente assolto da questa amministrazione.

**Consigliere Comunale Francesco Mazzitelli** “ I caduti sul lavoro del mio paese, Daffinà sono stati due. Conosco le loro storie La prima, quella di Francescantonio Iannello l’ho appresa dai racconti che ho sentito in famiglia e dagli anziani. La seconda, quella di Natale Vincenzo Conca, la ricordo personalmente. Sono sempre stato colpito da queste storie così tragiche. Ma dopo averle conosciute, tutte le storie dei caduti sul lavoro del mio comune mi hanno colpito nel profondo dell’animo. L’istituzione dell’Albo d’oro dei caduti sul lavoro rappresenta un momento molto importante. Perché per una piccola comunità come la nostra, il riconoscimento del mondo del lavoro come valore assoluto e i sentimenti di affetto che durano per sempre sono due solidi pilastri. Zambrone è orgogliosa dei suoi caduti sul lavoro e intende ricordare le loro storie, per sempre”.

**Consigliere Comunale Rocco Giannini** “ Le storie dei caduti di Taddeo Giannini e di Vincenzo Giannini, miei lontano parenti, le ho apprese sin da ragazzo. Quella di Fortunato Grillo, l’ho vissuta in prima persona e la ricordo con lucidità e dolore. Sono orgoglioso che oggi queste storie e quelle degli altri caduti sul lavoro trovino un formale riconoscimento da parte dell’amministrazione comunale. La proposta di istituire l’Albo d’oro dei caduti sul lavoro non può che essere accolta positivamente. Tale scelta rappresenta, infatti, un piccolo grande momento per tutta la comunità di Zambrone che da sempre è segnata dal legame umano e dal senso del lavoro dei suoi cittadini. Una nobile caratteristica del passato e che si spera possa interessare anche il presente e il futuro di chi ha deciso di vivere nella sua terra”

**Consigliere comunale Carlo Ferraro** “ L’istituzione di quest’Albo rappresenta, per me, motivo di orgoglio. Perché da cittadino considero il lavoro, la vita, gli elementi più importanti che segnano una comunità. Permettetemi di dire qualcosa di personale. Il dolore per chi perde un padre o un marito non passa, mai. Specie se ciò avviene in giovane età. E soprattutto se questo accade per fatalità o per la mancanza di condizioni di sicurezza sul lavoro che sfociano in storie e vicende drammatiche. Ho perso uno zio sul lavoro: Francesco Salvatore Ferraro. Le mie cugine, mia zia, mio padre, gli zii portano sempre nel cuore il suo ricordo. E so anche che tanti amici dello sfortunato zio lo ricordo con affetto. Purtroppo, il passato non si può cambiare. Ma nel presente, abbiamo il dovere di ricordare. E non solo. Abbiamo anche il dovere di sollecitare e di focalizzare l’attenzione su una problematica che riveste sempre i caratteri dell’attualità e dell’urgenza. Tutto ciò è un dovere morale, prima ancora che politico. L’approvazione di quest’Albo, insomma, ha prevalentemente una forte valenza simbolica. La speranza è che possa riflettersi sulle scelte politiche per rendere sempre più sicuri i luoghi del lavoro. Il lavoro rappresenta l’elemento più nobile che segna la vita di ognuno. Nel lavoro, ognuno, ha la possibilità di realizzare se stesso e di reperire i mezzi per rendere dignitosa la vita della sua famiglia. I lavori odierno sono molto cambiati rispetto al passato. Tuttavia, la necessità di una tutela a trecentosessanta gradi rimane sempre attuale. Zambrone è un paese conosciuto per la laboriosità dei suoi abitanti. L’omaggio formale ai caduti sul lavoro rappresenta certamente un passaggio formale che testimonia l’attenzione dell’ente verso tale questione. Ma vuole essere, anche, un riconoscimento umano verso uomini e donne che questa comunità non esita a riconoscere come esempi di onesta operosità.

**Consigliere Comunale Domenico Muggeri** “ Signori e signore buonasera. La vostra presenza, questa sera è la prova provata della serietà che caratterizza la storia di questa comunità. Nel comune di Zambrone non si sono svolte battaglie epocali, il paese non ha dato i natali a illustri personaggi storici. Tutto ciò, però, non significa che il paese è senza storia e senza identità. Tutt’altro. Il paese ha alle sue spalle vicende segnate da una storia che fa perno sull’umanità. E non solo. Nelle storie personali dei suoi caduti, la comunità mette in luce uno dei suoi lati migliori: la laboriosità come elemento fondante il profondo legame fra la gente. E infatti, i caduti sul lavoro hanno rappresentato uno strazio infinito per le famiglie, ma anche un dolore immenso per tutta la gente di Zambrone. Un dato che va rimarcato con forza. Specie in un’epoca in cui la crisi che investe il lavoro si riflette negativamente sulla società. Alcune delle storie dei caduti sul lavoro le ricordo personalmente. Di altre, ne avevo sentito parlare in famiglia. Di altre ancora, dai racconti degli anziani. Altre, infine, le ho lette sul libro scritto da Corrado Antonio L’Andolina (oggi sindaco) nel suo libro: “Il canto del pettirosso”. L’auspicio, naturalmente, è che nessuno debba più scrivere di storie così tragiche. L’esigenza di tutelare i lavoratori è sempre più prioritaria. In un’epoca di crisi, infatti, anche i diritti tendono ad affievolirsi. Ma la necessità di tutelare la sicurezza in ogni ambito lavorativo è imprescindibile per una società moderna. L’atto che l’amministrazione si appresta ad approvare vuole anche essere uno stimolo alla ricerca normativa e fattuale di una tutela sempre più razionale e coerente dei lavoratori. E infatti, tutto ciò afferisce a qualcosa che non può essere oggetto di negoziazione. La tutela del lavoro trae il fondamento nella tutela della vita, elemento portante dell’intera civiltà umana” .

**Consigliera Comunale Grillo Antonella** “ Rivendico con orgoglio la mia appartenenza a questa terra. Una terra segnata dal duro lavoro dei campi per molti secoli. Ed è proprio dalla cultura contadina che ho appreso il valore del lavoro cui si ricollega quello di un’esistenza libera e dignitosa. *Na bona matinata faci iurnata* (Una buona mattinata e la giornata è positiva); o ancora: *Stipa i mangiari e non i lavurari* (Metti da parte roba da mangiare e non lavoro). *Ricogghjtidumetiri e va' a spigulari* (Ritorna dalla mietitura e vai a spigolare). Sono solo alcuni esempi, ma emblematici di quanto importante sia il lavoro nella dimensione sociale e storica della nostra comunità. Un’importanza materiale. Ma anche un’importanza morale. E l’atto che ci accingiamo a deliberare non solo vuole formalizzare tutto ciò. Ma vuole offrire un tributo a chi, fedele a questa tradizione di lavoro ha perso la vita. Ciò che mi colpisce delle storie dei caduti sul lavoro di Zambrone è la età. Quasi sempre, trattasi di giovani stroncati nel fiore degli anni. Da donna, ho trovato struggenti le storie di Rosina Crai e Anna Maria Morello. Guarda caso, le cadute più giovani. Due storie che sembrano tratte dalla letteratura e che invece sono terribilmente vere. Le ho conosciute grazie al libro di Corrado L’Andolina, oggi primo cittadino, “Il canto de pettiroso. Morti bianche a Zambrone. Le testimonianze dei familiari”. Due ragazze che il destino ha sottratto alla vita ingiustamente. Il loro ricordo vivrà, per sempre. E nel futuro non mancheranno altre iniziative per ricordare i caduti e queste due ragazze in particolare. Il Comune di Zambrone, con l’istituzione di questo Albo vuole prima di tutto ricordare, ufficialmente, due ragazze e quattordici uomini legati dalla sfortuna e che hanno vissuto onestamente. Ma soprattutto, ancora una volta, vuole sottolineare con forza, che i caduti sul lavoro non sono numeri statistici o fascicoli destinati alle aule dei tribunali. Sono invece persone che hanno lasciato un vuoto incolmabile nelle loro famiglie e in tutta la comunità. Il nostro dovere è di continuare a ricordarle. Un esercizio della memoria che coincide con l’affetto verso di loro e verso le rispettive famiglie.

**Consigliera Comunale Vincenzina Rosa Carrozzo** “ L’argomento all’ordine del giorno di questa sera riguarda l’istituzione dell’Albo d’oro dei caduti sul lavoro.

Io, in qualità di architetto, soggetto attivo nell’elaborazione dei piani di sicurezza, vi darò alcune informazioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Quando parliamo di sicurezza sul lavoro in genere ci riferiamo all’insieme delle misure preventive da adottare per rendere salubri e sicuri i luoghi di lavoro, in modo da evitare o ridurre al minimo l’esposizione dei lavoratori ai rischi connessi all’attività lavorativa, riducendo o eliminando il rischio di infortuni o incidenti, o il rischio di contrarre malattie professionali.

Promuovere la cultura della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro vuol dire quindi attivare misure adeguate e azioni positive corrette che assicurino ai cittadini la possibilità di esercitare bene il proprio diritto al lavoro.

In Italia le prime leggi sulla sicurezza del lavoro risalgono alla metà degli anni ‘50, ma è negli anni novanta che si comincia a porre maggiore attenzione all’argomento con la legge 626 del 1994.

Attualmente la materia è regolata dal DLgs. 81/2008 noto come *Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro*, che recepisce le direttive europee del 2007, e le sue successive modifiche e integrazioni di cui anche al d. lgs. 151/2015.

All’interno dell’ultimo quadro normativo molta responsabilità per la sicurezza è assegnata al datore di lavoro, che deve provvedere a definire e adottare tutte le misure generali necessarie per la tutela della salute e della sicurezza dei dipendenti nei luoghi di lavoro.

In particolare, il datore di lavoro ha l’obbligo di informare e formare i propri dipendenti sui rischi specifici cui sono esposti, deve insegnare le norme fondamentali di prevenzione e deve addestrare i lavoratori all’utilizzo corretto dei mezzi e degli strumenti di protezione. Il lavoratore deve essere messo nelle condizioni di utilizzare macchinari, utensili e strumentazioni che non presentino alcun rischio per la salute e la sua integrità fisica. Il datore di lavoro inoltre ha il compito di vigilare e verificare che i lavoratori rispettino le norme antinfortunistiche, affinché essi stessi siano consapevoli delle condizioni del proprio ambiente lavorativo e dell’utilizzo dei dispositivi di sicurezza e partecipino alla valutazione dei rischi e alla prevenzione in modo attivo.

Spesso la mancata informazione e formazione su un uso non corretto dei macchinari e degli utensili è la causa di incidenti anche gravi.

Questa sera, attraverso l’istituzione dell’Albo d’oro dei caduti sul lavoro, vogliamo ricordare le persone che nella storia del Comune di Zambrone per il lavoro hanno perso la vita.

E’ un momento importante, perché il ricordo ci deve far riflettere, per mantenere sempre viva l’attenzione su questi argomenti delicati e drammatici che hanno a che fare con la sicurezza e la salvaguardia della vita umana.

Dobbiamo chiederci tutti: si fa abbastanza? Quando si verificano questi tristi eventi come quelli che noi ricordiamo questa sera, si parla di “tragica fatalità”, ma è veramente così? Quanto incide la fatalità e

quanto invece la mancanza del rispetto delle norme, che, correttamente applicate ridurrebbero l'elenco a pochi rari casi. Penso che ci sia ancora tanto da fare per far crescere la cultura della prevenzione e della sicurezza.

L' Italia è tra i paesi europei ai primi posti per le vittime sul lavoro. I due settori in cui si verificano più incidenti sono l'agricoltura e l'edilizia. Spesso i lavoratori sono soggetti passivi, e si ritrovano a dover lavorare in ambienti non consoni e in condizioni a volte disumane. Tutto ciò per un principio sbagliato che rientra nella logica di sfruttamento e di creazione di profitto economico, a discapito della persona umana.

Dobbiamo riportare al centro del discorso il valore della dignità umana.

Ricordare dà merito e rispetto a chi ha perso la vita, e dietro ogni tragedia non c'è una sola persona, ma famiglie e intere comunità.

Questa nostra iniziativa pubblica, e le iniziative private, come quella molto interessante, organizzata qualche anno fa dall'Associazione "Amici di Aldo", molto partecipata perchè, aveva come fine non solo di ricordare una persona giovane che ha perso la vita nell'esercizio del suo diritto al lavoro, ma era anche occasione di discussione e sensibilizzazione su questo tema.

In conclusione cerchiamo di non chiudere gli occhi ma riflettiamo e interveniamo per quanto ci è possibile affinché il lavoro sia veramente un diritto e la tutela e la salvaguardia della vita sia concetto primario e fondamentale nello svolgimento del nostro operato.

**Consigliere comunale Nicola Grillo** “ . L'albo d'oro dei caduti sul lavoro rappresenta un momento decisamente emozionante. Ma allo stesso tempo avverto la solennità di questa decisione. Alcune di queste storie le ricordo perfettamente. Sono impresse nella mia memoria e scolpite tra i ricordi più struggenti dell'animo. Ricordo il dolore delle famiglie e l'incredulità della comunità. Provengo da Daffinacello una frazione che ha pagato un tributo alto alla causa in argomento. Un giovane che aveva una prospettiva di vita segnata dalla serietà e dalla gioiosità è stato stroncato nel fiore degli anni da un incidente fatale che ha reciso la sua esistenza. Un'ingiustizia del destino. E un padre di famiglia che ha lasciato su questa Terra affetti solidi e un vuoto incolmabile. La malasorte ha voluto che queste due vittime fossero fra loro collegate da un legame parentale: zio e nipote. Parlo di Nicola Piccolo fu Guerino e Nicola Piccolo fu Domenico. La comunità, tuttora, ricorda i due giorni della sciagura come tra i più tristi di sempre. A distanza di così tanto tempo posso solo dire che nessuno ha dimenticato i loro volti solari che da lassù continuano a illuminare il nostro percorso umano”.

**Consigliere comunale Francesco Carrozzo** “ Purtroppo il dramma dei caduti sul lavoro lo conosco molto bene. La mia famiglia ne ha vissuto uno non molto tempo fa. Parlo della morte di mio cugino Aldo Ferraro. Ricordo tutto di quel giorno. E credo non ci sia stata una sola giornata della mia vita in cui non abbia ripensato ad Aldo e a quella terribile giornata dell'8 febbraio 2010. Ma la tragedia che ha investito altri lavoratori zambronesi, le loro famiglie si sono ripetute con ciclica periodicità. Ricordo bene ad esempio, anche le tragedie per le “morti bianche” di Francesco Salvatore Ferraro, Saverio Cortese e di Francesco Grillo. Purtroppo ci sono momenti dolorosi che si scolpiscono nell'animo e non si cancellano, mai. Mi sono sempre chiesto il perché di questi drammi. E non sono mai riuscito a dare una risposta. Perché? Perché? Perché? Credo che nelle storie dei caduti sul lavoro ci sia una componente di fatalità. Ma anche una componente di negligenza da parte di chi doveva garantire ben altre condizioni di sicurezza del lavoro. Sulla prima, si può fare poco o niente. Sulla seconda, invece, si può e si deve vigilare ed intervenire per eliminare tutte le condizioni di insicurezza. Perché una vita umana non ha prezzo; nulla può giustificare omissioni che possono sfociare nella morte di un lavoratore. L'approvazione dell'Albo d'oro dei caduti sul lavoro di Zambrone rappresenta certamente un momento di alta sensibilità politica. Una sensibilità che non è fine a se stessa. Con questo atto, da un lato, l'amministrazione, intende tributare formalmente chi ha perso la vita nell'esercizio della sua attività lavorativa. Dall'altro, vuole sollecitare una costante attenzione sul mondo del lavoro e sulle necessarie condizioni di sicurezza che dovrebbero essere sempre più puntuali e rigorose. I volti di questi lavoratori, il loro amore per la famiglia, il senso dell'amicizia per la comunità sarà ricordato per sempre.

**Sindaco Avv. Corrado L'Andolina** “ Prima del mio intervento, permettetemi una breve premessa. Per un appuntamento così solenne, l'amministrazione ha optato per la via più importante: quella della sobrietà. Per l'istituzione dell'Albo d'oro dei caduti sul lavoro di Zambrone è stata quindi pensata un'assise solenne e semplice al contempo.

Il ricordo dei caduti sul lavoro non si esaurirà con l'approvazione di quest'Albo che pure rappresenta un passaggio fondamentale. Certamente ci saranno future iniziative per ricordare le “Morti bianche” zambronesi.

Sottolineo che trattasi del primo comune d'Italia a istituire l'Albo in argomento. Un dato di cui la comunità può essere fiera.

\*\*\*\*\*

*Mio padre parlava e lavorava. Lavorava come un treno in corsa. Era sempre in moto, anche mentre mangiava il suo pezzo di pane con olive o fichi secchi o frutta. Mangiava, parlava e faceva sempre qualcosa. Tagliava un rametto, aggiustava una vite, toglieva una foglia, portava erba ai conigli, preparava il beverone per i porci. Era bravo a potare, a innestare, a seminare; a mietere non c'era un altro che l'eguagliasse.* È l'incipit de *Il selvaggio di Santa Venere* di Saverio Strati. È anche l'incipit del mio libro: *Il canto del pettirosso*. In queste parole dello scrittore di Sant'Agata del Bianco ho letto la vicenda umana di molti uomini e di molte donne. Ho letto la storia di tanti contadini che hanno reso omaggio alla loro esistenza col lavoro. In queste parole ho letto il percorso di tante persone che ho avuto modo di conoscere e di apprezzare per la loro onestà e per la loro dolcissima umanità. Ho letto il senso della fatica e la dignità del sudore. Nella mia lunghissima ricerca volta ad arricchire il *puzzle* dell'identità locale ho avvertito il bisogno, ad un certo punto, di occuparmi del lavoro. E ho sentito il bisogno di farlo da una prospettiva peculiare, qual è appunto, quella delle "Morti bianche". È innegabile che la morte di **Aldo Ferraro**, l'ultimo in ordine temporale, mi ha dato l'impulso per avviare questa ricerca. Ma ho conosciuto molti altri caduti sul lavoro. Penso alla dolce malinconia di **Natale Vincenzo Conca**. Ma anche alla compostezza e al senso di responsabilità di **Francesco Salvatore Ferraro**. Oppure all'energica vitalità di **Saverio Cortese**. O al coraggio e all'intraprendenza di **Fortunato Grillo**. Ricordo **Nicola Piccolo (fu Domenico)** e il suo sorriso totalizzante. E poi mi sovviene alla mente **Nicola Piccolo (di Guerino)** che aveva in sé tutta la bellezza della gioventù. E poi ricordo la giovialità di **Antonio Pugliese**. La sapienza di **Francesco Grillo**. Per ragioni anagrafiche non ho conosciuto gli altri caduti sul lavoro. Ma ascoltando le loro storie, dai parenti prossimi, ho cercato di capire meglio il loro modo di essere. Penso a **Taddeo Giannini**, morto in Argentina; una storia di emigrazione struggente e dolorosissima. Oppure alla sorte di **Vincenzo Giannini**, una vicenda, la sua, che rimanda a una Calabria che non c'è più; una Calabria capace di grande operosità e affetto. E poi penso a **Rosina Crai**, una pagina di storia locale che sembra essere stata scritta da Saverio Strati. A me questa storia ha colpito il cuore. Forse perché è stata la più giovane caduta sul lavoro. Forse per la sua ingenuità. Forse per la sua tenera età. Forse per il suo amore filiale. E poi ritorna alla mente la vicenda di **Francescantonio Iannello** e alla sua fine così straziante. **Antonio Varrà** e al suo sfortunato incontro con un destino crudele. E poi ad **Anna Maria Morello**. Penso alla sua bellezza alla sua dolcissima umanità. E infine ad **Antonio Carrozzo** e al senso del dovere che scandì ogni fase della sua esistenza. Sono storie tragiche che meritano di rimanere scolpite nella memoria della comunità. Ed è per questo che è stato proposto l'*Albo d'oro dei caduti sul lavoro*. Perché la memoria di una popolazione si forgia con il senso della laboriosità. E le vittime da incidente sul lavoro questa lezione di civiltà ce la insegnano con grande efficacia. L'istituzione di tale albo sarebbe il primo esempio in tutta Italia. Avrebbe insomma una portata che senza dubbi di sorta potrebbe essere classificata come storica. E questo omaggio ai caduti sul lavoro di questa comunità credo sia doveroso. Si tratta di uomini, donne, ragazze, padri di famiglia che hanno sacrificato se stessi per un ideale nobile di progresso e di crescita civile. Lavoratori che hanno impartito una grande lezione di civiltà e, soprattutto di umanità. Queste storie sono tutte accomunate fra di loro e lo sono con la comunità stessa. Perché hanno creato vincoli sociali e umani. Il loro esempio sia la pietra miliare di questa comunità. Per la prima volta sono citati in una seduta ufficiale di consiglio comunale i caduti sul lavoro. Un momento in cui la politica riscopre la sua nobiltà di fondo e la municipalità le ragioni più profonde della sua storica funzione. Una precisazione. La ricostruzione che ho effettuato non è completa. Una ricerca partita da zero e che si è fondata sulla testimonianza orale, inevitabilmente, può non essere esaustiva. E allora l'Albo sia da stimolo alla ricerca compiuta su questa parte così delicata della storia di questa comunità. L'*Albo d'oro dei caduti sul lavoro* sia occasione di cultura. Un modo per veicolare esempi di onestà, di tenacia e di amore per il prossimo. Le persone che hanno perso la vita durante lo svolgimento del lavoro lasciano ricordi e una condotta segnata da un'elevatissima caratura morale. Un'eredità destinata a riflettere nel tempo. La tragica fine di questi lavoratori, inoltre, offre esempi di ineccepibile condotta etica. In un mondo che sembra premiare l'astuzia sul merito e fare prevalere l'assistenzialismo sul superamento della condizione del bisogno, la testimonianza delle loro storie risulta quanto mai preziosa. E allora perché non ipotizzare di intestare a questi lavoratori una via? Forse non è possibile farlo con tutti i caduti. Ma almeno una via per ogni paese credo sia un obiettivo raggiungibile e per molti versi dovuto. Oppure, perché non dedicare una statua alla donna lavoratrice, o alle due giovanissime cadute sul lavoro zambronesi? O perché non collocare in un luogo pubblico, una lapide che li ricordi tutti? Il dolore e lo strazio dei familiari, la loro inconsolabile sofferenza si rinnovano giorno dopo giorno. A ben pensarci, i parenti dei caduti sul lavoro sono prigionieri dello strazio. La loro forza d'animo e la necessità del ricordo, nelle

forme più tangibili e in quelle più intime rappresentano l'amore stesso per la vita. E allora il ricordo e l'affetto restano il mezzo che può aiutare ad attraversare il deserto della solitudine. Si rimane soli quando si smette di amare. Ma ciò, con i caduti sul lavoro non può accadere! Ci manca la loro fisicità, ma ci resta l'esempio della loro fermezza e la dolcezza dei loro sentimenti. Rimane, in sostanza, la profondità del loro amore. Quando ho pensato ai caduti sul lavoro, la prima immagine che mi è venuta in mente è stata quella del pettirosso che è piccolo, coraggioso e non vola via d'inverno, come fanno gli altri uccelli. Da sempre indica la rinascita, il passaggio dall'inverno alla primavera. E allora, per vincere la dittatura del patimento ci viene in soccorso la poesia che ci permette di volare liberi nel cielo sconfinato con la grazia del pettirosso. Emily Dickinson ha scritto: *Se io potrò impedire ad un cuore di spezzarsi non avrò vissuto invano se allevierò il dolore di una vita o guarirò una pena o aiuterò un pettirosso caduto a rientrare nel nido non avrò vissuto invano.* La costituzione di questo *Albo d'oro dei caduti sul lavoro* ci aiuterà, un giorno, a pensare che la nostra vita, la vita della comunità, non sia vissuta invano.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il D.Lgs. 267/2000;

Visto lo Statuto comunale;

Vista la proposta circa la *Istituzione Albo d'oro dei caduti sul lavoro*.

Acquisito il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal Responsabile del Servizio Interessato ex. 49 del D. Lgs. 267/2000;

Considerata l'accresciuta sensibilità culturale sul dramma delle *Morti bianche* che rende non più procrastinabile l'istituzione comunale dell'*Albo d'oro dei caduti sul lavoro*. A tale proposito occorre precisare che esiste una pubblicazione a firma del Sindaco Corrado Antonio L'Andolina intitolata: "Il canto del pettirosso. Morti bianche a Zambrone. Le testimonianze dei familiari". Nel saggio sono testimoniate le storie tragiche di sedici concittadini che hanno perso la vita nello svolgimento della loro attività lavorativa. Con l'albo, pertanto, s'intende rendere onore, attraverso un documento ufficiale della locale pubblica amministrazione, alla loro memoria nelle forme più solenni.

Sentiti i suddetti interventi

Con votazione unanime

### DELIBERA

- Di ritenere la premessa parte integrante e sostanziale del presente atto;
- Di approvare l' *Istituzione Albo d'oro dei caduti sul lavoro*.
- Di allegare l'elenco indicante i caduti sul lavoro di Zambrone alla presente delibera di cui costituisce parte integrante.

## ALBO D'ORO DEI CADUTI SUL LAVORO DI ZAMBRONE

<b>Taddeo Giannini</b> .....	nato il 23 giugno 1905	–deceduto il 22 gennaio 1932
<b>Vincenzo Giannini</b> .....	nato il 8 novembre 1903	–deceduto il 16 giugno 1937
<b>Rosina Crai</b> .....	nata il 30 luglio 1925	–deceduta il 15 marzo 1941
<b>Francescantonio Iannello</b> .....	nato il 12 maggio 1925	–deceduto il 4 aprile 1943
<b>Antonio Varrà</b> .....	nato il 4 marzo 1924	–deceduto il 9 luglio 1950
<b>Anna Maria Morello</b> .....	nata il 24 marzo 1937	– deceduta il 23 luglio 1951
<b>Antonino Carrozzo</b> .....	nato il 31 ottobre 1921	–deceduto il 16 febbraio 1963
<b>Natale Vincenzo Conca</b> .....	nato il 5 aprile 1956	– deceduto il 9 marzo 1979
<b>Francesco Salvatore Ferraro</b> ...	nato il 16 marzo 1945	–deceduto il 4 febbraio 1980
<b>Saverio Cortese</b> .....	nato il 1 marzo 1948	–deceduto il 8 aprile 1981
<b>Fortunato Grillo</b> .....	nato il 6 luglio 1961	–deceduto il 31 dicembre 1984
<b>Nicola Piccolo (fu Domenico)</b> ...	nato il 26 febbraio 1950	–deceduto il 4 giugno 1994
<b>Nicola Piccolo (di Guerino)</b> .....	nato il 27 marzo 1973	– deceduto il 28 agosto 1995
<b>Antonio Pugliese</b> .....	nato il 21 gennaio 1953	–deceduto il 30 marzo 1998
<b>Francesco Grillo</b> .....	nato il 8 marzo 1922	–deceduto il 19 maggio 2001
<b>Aldo Ferraro</b> .....	nato il 20 giugno 1977	–deceduto il 8 febbraio 2010

Dal che il presente verbale, che viene firmato nell'originale, letto e approvato dai sottoscritti.

IL PRESIDENTE  
F.to Marina Nicoletta Grillo

IL SEGRETARIO COMUNALE  
F.to: Dott. Fabrizio Lo Moro

---

#### REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario comunale, visti gli atti d'ufficio,

#### ATTESTA

che la presente deliberazione

[ x] è stata affissa all'Albo Pretorio comunale il giorno 06.09.2016 e che rimarrà esposta per quindici giorni consecutivi (art.124 comma1 D.Lgs. n. 267/2000);

Dalla Residenza comunale, li 06.09.2016

IL SEGRETARIO COMUNALE  
F.to: Dott. Fabrizio Lo Moro

---

#### CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto inoltre, visti gli atti d'ufficio,

#### ATTESTA

che la presente deliberazione:

[x] è divenuta esecutiva il giorno poiché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134 comma 4 D. Lgs n. 267/2000):

[ ] decorsi dieci giorni dalla pubblicazione (art.134, comma 4, D.Lgs. n. 267/2000);

Dalla residenza comunale, li

IL SEGRETARIO COMUNALE  
F.to: Dott. Fabrizio Lo Moro

---

**E' copia conforme all'originale, in carta libera, per uso amministrativo.**

**Dalla residenza Comunale, li 06.09.2016**

IL SEGRETARIO COMUNALE  
F.to: Dott. Fabrizio Lo Moro



This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.  
This page will not be added after purchasing Win2PDF.